

## Una gara per catalogare 2.000 manoscritti

*Il progetto è stato promosso dall'ICCU*

**S**ulla Gazzetta ufficiale delle comunità europee (GU S122) del 29 giugno 2000 è apparso un bando di gara a nome dell'Istituto centrale per il catalogo unico, per la catalogazione di 2.000 manoscritti appartenenti a biblioteche statali. L'importo dell'operazione ammonta a 840 milioni di lire, provenienti dai fondi del Lotto.

Alle ditte partecipanti si chiedeva un fatturato complessivo di almeno un miliardo e 200 milioni (riferito al triennio 1997-99), derivante da servizi di catalogazione di manoscritti e da gestione di basi dati bibliografiche. La gara è stata vinta da CO.PA.T., una società cooperativa a responsabilità limitata nata a Milano nel 1985 da un gruppo di studenti universitari, che dal 1989 si occupa specificatamente di servizi per biblioteche in ambito nazionale e che oggi ha la propria sede legale e amministrativa a Torino.

Il bando, oltre a richiedere una comprovata esperienza "nella descrizione catalografica di manoscritti sia attraverso supporto cartaceo sia informatico", imponeva l'obbligo di menzionare i nomi e le qualifiche del personale che avrebbe lavorato al progetto, compreso un referente scientifico, che la CO.PA.T. ha identificato in Caterina Tristano, docente presso l'Università degli Studi di Siena.

Dopo l'aggiudicazione avvenuta negli ultimi mesi del 2000 la società torinese ha iniziato il proprio lavoro di coordinamento distribuendo le risorse presso le sei biblioteche implicate nel progetto: la Casanatense, la Vallicelliana e la Nazionale centrale di Roma; la

Medicea Laurenziana, la Riccardiana e la Nazionale centrale di Firenze. A ogni istituzione sono stati forniti gli strumenti hardware (due personal computer con stampante) e una copia del software Manus messo a disposizione dall'ICCU. I manoscritti vengono catalogati secondo le norme della Commissione indici e cataloghi e la descrizione è completata dalla compilazione automatizzata di un authority file che comprende nomi, enti, titoli implicati nella descrizione interna ed esterna di ciascun pezzo. In Bibman (sempre fornito dall'ICCU) viene archiviata anche la documentazione bibliografica dei codici, dal 1970 al 1990, e ogni scheda è corredata da almeno due immagini significative, rilevate con tecnologia digitale.

In questo modo, entro dodici mesi dall'inizio effettivo dei lavori, ognuna delle biblioteche implicate vedrà catalogati circa 300 manoscritti, all'interno di archivi elettronici che da una parte verranno riversati nella base dati centrale dell'ICCU e dall'altra rimarranno a disposizione delle singole istituzioni e quindi del loro pubblico e degli studiosi che ne frequentano i fondi antichi.

Per la prima volta dunque si sta realizzando in Italia un'esperienza corposa, finanziata dal Ministero per i beni e le attività culturali, volta alla diffusione su base territoriale della catalogazione del nostro patrimonio manoscritto e non solo all'individuazione di criteri e strumenti di lavoro. Il progetto unisce alle tradizionali risorse, rappresentate dai bibliotecari conservatori, una realtà imprenditoriale relativamente

nuova come la CO.PA.T. e forze scientifiche giovani provenienti dall'area accademica.

L'impatto di questa nuova esperienza in parte si può già misurare. Isabella Ceccopieri, responsabile della sezione manoscritti della Biblioteca Casanatense racconta: "Come referente interna del progetto dell'ICCU mi sono battuta fin dall'inizio per mantenere significativo il ruolo del bibliotecario e infatti sarà compito mio, e dei miei colleghi nelle altre biblioteche, collaudare l'archivio elettronico in corso di realizzazione insieme a un'apposita commissione dell'Istituto centrale. Anche se l'archivio, come garantisce CO.PA.T., viene rivisto dal responsabile scientifico, la professoressa Tristano".

"Qui da noi" continua Isabella Ceccopieri "la situazione è più fortunata che in altre biblioteche. I primi 700 manoscritti della Casanatense sono descritti in sei volumi della collana

'Indici e cataloghi', e noi all'interno della biblioteca, in quanto protagonisti fin dall'inizio del progetto Manus e grazie all'aiuto di volontari e di funzionari dell'ICCU, abbiamo già una base dati elettronica che copre quasi tutti i numeri da 700 a 900. L'intervento dei catalogatori esterni dovrebbe farci arrivare circa a 1.300. Anche se qui siamo fortunati, ripeto, perché, nonostante i lavori di routine, riusciamo a portare avanti regolarmente la catalogazione, l'apporto esterno in questo momento risulta comunque di grande utilità."

Per quanto riguarda il contenuto, Caterina Tristano sottolinea: "Siamo a una svolta significativa. Manus ci permette di realizzare un censimento che, anche se non è completo dal punto di vista della quantità dei dati, in futuro potrà essere implementato ed eventualmente corretto. Al presente vengono presi in considerazio- ➤



**Antica scala di accesso alla Biblioteca Casanatense in Santa Maria sopra Minerva, Roma**

ne solo gli elementi più importanti della scheda classica: tutti i testi vengono identificati, per quanto possibile, e sono fatti seguire dal riferimento bibliografico all'edizione più recente; la datazione viene sempre fornita e giustificata sia su base paleografica sia attraverso elementi storici esterni o interni al codice stesso; e anche la storia di ciascun pezzo è messa in rilievo. Invece per il momento sono lasciati in sospenso altri aspetti, come per esempio la nomenclatura delle scritture. Ci penseranno i ricercatori, i miei colleghi, ad approfondire lo studio codicologico e paleografico e a discutere come debbano essere definite le varie tipologie di scrittura. Tanto più che al termine di questo progetto avranno a disposizione le immagini dei manoscritti censiti".

Ma il lavoro proveniente dall'esterno non si limita alla catalogazione e alla revisione scientifica dell'archivio complessivo. Il ruolo giocato da CO.P.A.T. consiste anche in un lavoro di coordinamento che in questo modo viene in parte risparmiato ai singoli conservatori e alle singole istituzioni. Elisabetta Bruno, responsabile del progetto, descrive così i propri compiti gestionali: "CO.P.A.T. ha svolto all'inizio la selezione del personale e attualmente lo gestisce. Si tratta di 22 persone con professionalità elevata, laurea in lettere con superamento degli esami di greco, latino, codicologia e paleografia, e conoscenza di almeno una lingua straniera. Attualmente coordiniamo i catalogatori tra loro e con il referente scientifico, permettiamo le verifiche periodiche richieste dall'ICCU, abbiamo fornito le attrezzature hardware e software e realizziamo la campagna fotografica, spostandoci all'interno delle sei biblioteche con una macchina fotografica digitale. Naturalmente garantiamo anche la correttezza delle schede".

In questo nuovo progetto sembra dunque funzionare la miscela di risorse economiche, scientifiche e imprenditoriali, necessarie alla catalogazione elettronica dei manoscritti, che abbiamo visto sottostare ad altri progetti internazionali. Osserva ancora Elisabetta Bruno: "È un settore estremamente specialistico e richiede grande preparazione e competenza. Ma il dialogo che stiamo realizzando fornirà, speriamo, un prodotto culturalmente interessante".

Anche l'opinione di Massimo Menna, direttore del Laboratorio per la documentazione e la catalogazione del manoscritto dell'ICCU, è positiva. Quando, infatti, gli chiediamo se questo nuovo tentativo sta funzionando risponde:

"Sì, funziona perché realizza una catalogazione diffusa sul territorio, che è ciò che mancava nell'ambito dei manoscritti. Storicamente l'Istituto centrale per il catalogo unico ha rivolto i propri sforzi agli stampati moderni, poi ha indirizzato i propri servizi all'ambito del libro antico, incidendo significativamente anche in questo settore più complesso. I manoscritti, che presentano difficoltà maggiori, sia dal punto di vista della catalogazione vera e propria sia dal punto di vista dell'archiviazione dei dati, sono stati presi in considerazione più tardi. Le biblioteche non hanno sempre al loro interno le risorse sufficienti per catalogare sistematicamente i loro manoscritti; attingere al di fuori di esse è un modo per ottenere risultati concreti e quantitativamente significativi". Tuttavia non nasconde i problemi:

"Sì, qualcuno: si fatica a trovare le risorse umane in grado di catalogare. Gli ultimi concorsi per bibliotecari di ottavo livello richiedevano una preparazione assodata in paleografia e lingue antiche, ma non tutti i bibliotecari assunti in questo modo diventano necessariamente conservatori dei fondi antichi,



**Scala di accesso alla Biblioteca Laurenziana di Firenze**

poiché la loro collocazione all'interno delle biblioteche dipende dalle decisioni dei direttori. Anche al di fuori delle biblioteche questo settore del mercato del lavoro è estremamente difficile: spesso le forze esistenti, soprattutto quelle prodotte dalle università e dalle scuole di specializzazione, non sono coordinate con le biblioteche. Il rapporto tra forze accademiche e bibliotecarie costituisce invece la strada maestra, l'unica attualmente percorribile, per la valorizzazione dei fondi manoscritti". Gli chiediamo, infine, se da bibliotecario ha qualcosa da rimproverare agli accademici.

"Ho solo un appunto: in Italia la preparazione dei dottori di ricerca, dei ricercatori e naturalmente dei docenti, ma anche la preparazione dei laureati che hanno seguito corsi di

insegnanti particolarmente competenti, può essere di livello molto alto. Spesso però manca la sensibilità verso il patrimonio manoscritto moderno, quello, per intenderci, prodotto contemporaneamente alla stampa. La funzione e l'utilità di questi manoscritti è diversa. Essi non sono interessanti tanto dal punto di vista paleografico e codicologico; spesso hanno valore più per la storia economica, o per quella delle istituzioni, che per la storia letteraria vera e propria, ma costituiscono comunque un repertorio di fonti insostituibile per la nostra cultura. L'ICCU intende valorizzare anche questo patrimonio..."

I 2.000 manoscritti di Roma e di Firenze attendono un seguito che è dunque molto ampio. La gara continua, sempre più complessa.